

Festa dell'Europa 2021 9 maggio 2021

"IL CREATO" - P. Radu

San Francesco, nel Cantico delle creature, intermezzo proposto come introduzione, esprime (come pochissimi brani riescono a fare) con forza, chiarezza, ma anche delicatezza, non solo la fratellanza tra uomo e creazione, ma anche l'umiltà dell'uomo davanti a Dio tramite la Sua creazione.

Oggi, in tempo di pandemia, riceviamo una grandissima lezione da Dio, una lezione di umiltà per l'intera umanità: per credenti, non credenti, ricchi, poveri, governatori e scienziati.

La pedagogia del limite dell'umanità.

Non è tragica, né assurda, ma trascendentale. Abbiamo la pretesa di poter controllare la vita e la creazione, ma siamo inginocchiati da una piccola sequenza di RNA, che non ha volontà né coscienza, che è più desiderio di vita che vita.

S. Francesco ci invita attraverso la fratellanza con il cosmo e con sorella morte a guardare l'unica strada della dignità umana : l'eternità di Cristo.

(Senza sorella morte e senza la Risurrezione di Cristo, l'umanità diventerebbe un immenso Hospice. La dignità umana non può esistere fuori dalla vita eterna, senza la grande soglia. Senza l'eternità, l'umanità assolutizza questa vita, semantizzando tutto e diventando un grande assurdo.)

Siamo partiti da due posizioni distinte.

Abbiamo pensato per tanto tempo che siamo padroni della terra, concependo una visione antropocentrica della creazione. Una visione razionalista e utilitarista: un grande mondo staccato, isolato da Dio, governato dalle leggi esteriori, che assicurano solo il profitto.

Gen., 1.28 "riempite la terra e soggiogatela," diventa una tirannia responsabile.

Sì, ci sono anche benefici da questa visione razionalista: la tecnologia e il benessere, ma la secolarizzazione porta anche il carattere dispotico.

L'economia e il consumo diventano più importanti dei diritti dell'umanità intera.

Più importanti della qualità morale e spirituale dell'uomo e più importanti del rispetto del ritmo e dei limiti della natura.

Oggi siamo distaccati, leggermente, da questa visione, ma tanti pensano alla protezione della natura nei termini della sua distruzione.

Una differenza solo quantitativa .

Poniamo dei limiti, eseguiamo dei controlli nello sfruttamento della natura, ma per assicurarcela a lungo termine.

Poniamo limiti razionali a pratiche irrazionali.

C'è un'altra visione, un po' panteista, precristiana, quasi pagana.

L'uomo confuso con la natura, per cui lui con le sue attività diventano il cancro della creazione, che non ha un Dio personale e si dissolve nelle braccia della Dea Madre, Madre Terra, diventata oggetto di culto.

La visione ortodossa fissa la Grazia di Dio come radice del mondo.

Il logos del Creatore si riconosce come si riconosce il carattere interiore dell'artista in un'opera d'arte.

Sapienza 13. 3-5 “Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.

Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce il creatore” .

Il salmista si domanda insieme a noi:

Salmo 8, 5-9 : “che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.”

Di solito nominiamo l'uomo come amministratore - Economo della creazione.

Un'idea utile per quello che esclude: l'uomo proprietario della Terra.

L'uomo non solo protegge, ma coltiva anche la terra.

Genesi 2,5 - pone l' esistenza della natura nel legame diretto con il lavoro dell' uomo, che coltiva e custodisce (Gen. 2.15).

Coltivare significa anche un miglioramento delle capacità.

S. Gregorio di Nissa parla dell'uomo come punto di legame tra cielo e terra e S. Massimo il Confessore sottolinea come doni e compiti dell' uomo la mediazione tra creato e increato, tra cosmo e Dio.

Lavorare insieme a Dio, in sinergia, con e tramite la Grazia di Dio. Ne consegue la responsabilità di lavorare i doni ricevuti, migliorarli e non solo conservarli.

La visione ortodossa propone l'uomo come sacerdote della creazione.

Tutte le persone, uomini e donne, bambini e adulti, sono chiamati affinché riconoscano, in base alla propria ragione, la razionalità che sta nella bellezza della creazione per portarla alla sorgente della ragione che è Dio.

Il mondo come linguaggio tra Dio e uomo e, speriamo, tra uomo e Dio.

Perché il sacerdote?

Il sacerdote è colui che prende nelle sue mani la terra, di cui anche lui fa parte, per offrirla a Dio, che benedice sia la terra che il sacerdote.

Non è solo amministratore, ma quello che si preoccupa di identificare la versione più buona, più bella del mondo.

Trasformazione del mondo in qualcosa di più buono di quello che esiste in modo naturale. Nell'Eucaristia non portiamo grano e uva, ma pane e vino .

Ecologia non significa conservazione, ma sviluppo, non per noi o per le generazioni future, ma per la natura stessa, che va curata, ascoltata mentre geme e soffre per la sua fragilità. (Rom. 8,22)

Abbiamo bisogno di una certa profezia, di una critica e di una denuncia di uno stile di vita sbagliato, ma di più, le Chiese devono dare un senso.

É un problema culturale, un nuovo ethos verso la vera dignità dell' uomo e della natura, non solo liberati dalle utopie che distruggono l'uomo come immagine di Dio, ma anche indirizzati verso la visione della creazione come dono di Lui, così che siano rimessi nei loro fondamenti trascendentali, nell' eternità di Cristo.

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, la produttività, possono anche liberare l'uomo dal lavoro meccanico, liberarlo anche dagli schermi del computer, offrendo il tempo per una relazione vera con il creato, contemplando il Creatore.

Non solo 'Labora', ma anche 'Ora'.